

L'INTERVISTA LO PSICOTERAPEUTA DIRIGE IL CENTRO DI STUDI
E DI APPLICAZIONE DELLA PSICOLOGIA RELAZIONALE DI PRATO DAL 1985

GIANMARCO MANFRIDA

«Aumentano le psicopatologie da crisi Usiamo anche gli sms per aiuti immediati»

di GUIDO GUIDI GUERRERA

GIANMARCO Manfrida dirige il Centro di studi e di applicazione della Psicologia relazionale di Prato dal 1985.

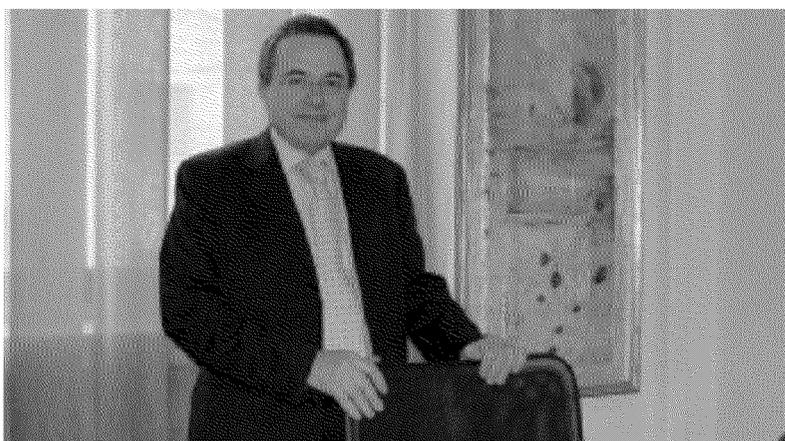
Laureato in medicina, psicologia e sociologia, ha ricoperto il ruolo di medico psichiatra nei servizi pubblici.

È presidente della Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale, e socio della European Family Therapy Association nonché della American Academy of Family Therapy.

Ha partecipato a numerosi convegni, giornate di studio in Italia e all'estero e nel 2004 all'organizzazione del Convegno Nazionale della Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale. Autore di un numero impressionante di pubblicazioni in Italia e all'estero, famoso per il suo libro 'La narrazione psicoterapeutica: invenzione, persuasione e tecniche retoriche in terapia relazionale' (Ed. Franco Angeli), ha ultimamente dato alle stampe per i tipi di Antigone un lavoro dal titolo stuzzicante 'Gli sms in psicoterapia' un modo innovativo che consentirebbe, secondo il parere dell'autore, una presenza più marcata del terapeuta a fianco del suo paziente.

Di cosa si tratta esattamente, professore?

«È solo un mezzo di supporto per dare maggiore efficacia alle terapie, ridurre gli incontri e mantenere gli effetti positivi di una seduta. Se una persona ha bisogno ad esempio di una iniezione di sicurezza, un messaggio ben calibrato tecnicamente può servire da pronto intervento».



L'ESPERTO Lo specialista nel suo studio pratese

In quale modo vi servite della rete?

«Grazie a internet chiunque può visitare il nostro sito e rendersi conto del lavoro svolto. Un tempo era impensabile concepire un intervento terapeutico servendosi di internet, cosa che del resto ritengo assai delicata, anche se non posso negare i vantaggi che può avere una mail o un sms».

Con quali intenti è sorto il centro che dirige?

«Con lo scopo iniziale di formare terapeuti privati e pubblici per poi trasformarsi nella scuola di specializzazione in psicologia relazionale che qui a Prato ha avuto la sua sede di elezione».

A quali esigenze ha dato risposta?

«Creare una équipe di terapeuti capaci di raccogliere le esigenze delle persone e offrire risposte ai loro proble-

mi, tenuti presente i costanti cambiamenti etici e sociali».

In un momento di crisi come questa si riscontrano sofferenze psicologiche specifiche?

«Questo è inevitabile. Crisi significa mancanza di mezzi economici e come si sa bene anche se il denaro non

dà sempre la felicità può essere un ottimo anestetico. Le difficoltà aumentano il disagio personale e moltiplicano i conflitti all'interno delle famiglie.

Per non contare l'accentuarsi del disagio giovanile e della insoddisfazione degli adulti... Occorre quindi dare un senso e una motivazione alla vita».

Quali sono attualmente i vostri ambiti di interesse?

«Principalmente ci concentriamo sull'attività clinica. Grazie a tecni-

LO SCENARIO
«Le difficoltà aumentano il disagio e moltiplicano i conflitti familiari»

che precise si riesce a rimediare con prontezza a situazioni difficili che se trascurate potrebbero essere difficilmente sanabili».

Con quali occhi vi guarda il resto del mondo?

«Siamo davvero al centro dell'attenzione anche perché essere adesso sede della Società italiana di psicologia e psicoterapia relazionale non mancherà di incrementare i contatti tanto con il nostro paese che a livello internazionale».

Quali le prospettive per il futuro?

«Un livello clinico e didattico che vada oltre gli scopi d'impresa per puntare essenzialmente alle esigenze sociali e del territorio. Contare su ventidue docenti e circa dieci terapeuti impegnati in modo sistematico è un bel traguardo».

Con cosa fare i conti fatalmente?

«La nostra è una iniziativa non a fini di lucro che risponde a parametri ministeriali molto severi e a richieste di tipo organizzativo, amministrativo e burocratico destinati a tradursi in un impegno sempre molto onero-

so».

La sua massima ambizione?

«Quello di svolgere bene il mio compito di presidente della società italiana al fine di portare a termine certi miei progetti volti a dare risposte ai tanti interrogativi delle persone e a non ignorare i loro bisogni».

Un sogno nel cassetto?

«Sono una persona così fortunata da avere realizzato molti dei miei sogni. Quello che mi rimane è che quando concluderò la mia storia in questo centro possa lasciare il segno che ho voluto imprimere: una cultura all'antica, quella della bottega italiana».



DIALOGO VIA CELLULARE

«Solo un mezzo di supporto per dare maggiore efficacia alle terapie»



LA NOVITA' D'INTERVENTO

«Un'iniezione di sicurezza con un messaggio ben calibrato tecnicamente»



L'IMPORTANZA DELLA RETE

«Grazie a internet chiunque può visitare il nostro sito e rendersi conto del lavoro svolto»

